

oggi formiamo in conformità delle esigenze dell'ora presente e dei giorni prossimi.

Del resto, io penso che non si tornerà indietro, perchè l'allargamento della competenza pretoriale prelude ed avvia al giudice unico.

Mi rallegro di vedere tra gli ordini del giorno uno dei colleghi onorevo'i Carnazza e Visco che invitano il Governo a mettere nel decreto da emanare ai termini dell'articolo 2 del disegno di legge disposizioni intese a deferire alle Corti di appello le cognizioni di tutti gli appelli contro le sentenze dei pretori e dei tribunali civili.

Penso che nell'avvenire avremo il giudice unico che si chiamerà pretore, competente per qualsiasi valore; vi saranno i tribunali che giudicheranno in appello; sopra questi due organismi starà la cassazione per regolare il diritto, e basta. Tutte le altre complicazioni scompariranno, e si avrà quindi una semplificazione di ordinamento giudiziario, che credo sia nei desideri e nelle aspirazioni di tutti.

Non posso aderire alle osservazioni fatte dall'onorevole Camerini, relativamente alla distinzione fra beni mobili e immobili.

Se anche, in conseguenza di questa legge, del modo in cui, in alcune regioni, sono fatti i catasti e delle disposizioni del Codice di procedura circa la valutazione degli immobili agli effetti della competenza, avverrà che il pretore sia chiamato a giudicare una controversia relativa ad un immobile di valore effettivamente superiore alle cinquemila lire, poco male.

Non bisogna dire che quando si va dinanzi al giudice unico, dinanzi al pretore, si ha minore garanzia di quando si va dinanzi al tribunale e al giudice collettivo, tanto più che questo può sempre essere adito in grado d'appello.

Pertanto mi auguro che il disegno di legge sia approvato, come il Governo l'ha presentato, e che questo non voglia cedere a nessuna pressione per attenuarne la portata.

Nel brano che ho citato della relazione Meda è fatto cenno alla preoccupazioni di interessi professionali.

Realmente vi sono alcuni pochi avvocati e procuratori che non vedono di buon occhio questo disegno di legge, perchè allarga la competenza del pretore, davanti a cui la parte può comparire personalmente, a spese della competenza del tribunale, dove il loro intervento è imposto dalla legge.

Certo, in conseguenza di questa legge, avvocati e procuratori perderanno qualche occasione di lavoro e quindi di guadagno.

Conseguenza analoga produrrà il disegno di legge che abbiamo approvato l'altro giorno per il procedimento monitorio o per ingiunzione.

Ma si è dimostrato che queste innovazioni rispondono all'interesse generale delle popolazioni, e ciò basta perchè questa Camera, appunto perchè in grandissima maggioranza si compone di avvocati, si onori di approvarle, essendo d'altronde nobilissima tradizione del Foro di anteporre l'interesse della giustizia a quello dei suoi sacerdoti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majolo.

MAJOLO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fino.

FINO. Non sono completamente d'accordo con quello che ha detto il precedente oratore. Credo che questa riforma della legge sia buona, utile e indispensabile. Credo anche che avrebbe dovuto precedere i provvedimenti che si sono presi per le riduzioni delle preture, perchè ultimamente, parlo del mio settentrione, abbiamo avuto una falcidia di preture accusate di non lavorare, mentre, nella pratica, era la materia del contendere che era scomparsa, e che tornerà con l'attuazione di queste disposizioni. Ho sentito invocare il ritorno al giudice unico,

Su questo punto mi permetto di dissentire. Noi abbiamo avuto, per un certo momento, il giudice unico, ed è stato tale disastro nella vita giudiziaria, che credo che nessuno dei professionisti ne invochi il ritorno. (*Commenti — Interruzioni*). Invece credo che sarebbe necessario che la magistratura fosse in tale numero e in tali condizioni che il collegio giudicante potesse effettivamente occuparsi in modo collettivo delle cause.

Ho sentito accennare che in sostanza abbiamo sempre il giudice unico, perchè in pratica è uno solo che studia, che redige la sentenza, che liquida, definisce ogni cosa, insomma, che giudica. Posso anche credere che sia così nella realtà, attualmente, per mancanza assoluta di magistrati. Ma quando i magistrati siano messi in numero e condizioni di poter studiare le cause, evidentemente, specialmente per le cause di maggiore difficoltà e importanza, non per valore, ma per il merito, credo si possa ottenere che anche questi magistrati abbiano da giudicare collettivamente.

Quindi volentieri aderisco al concetto dell'aumento della competenza, ma per questioni intrinseche e non per questione della valuta-